



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

5 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21 22: Consorzio Piave

5 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Allarme siccità

È stato l'inverno più secco adesso l'estate fa paura

La Regione proclama l'emergenza e taglia i consumi. Adige osservato speciale

Riuniti a Venezia
i Consorzi
e le società
idroelectriche
Lo scenario
è preoccupante:
subito precedenza
all'uso potabile
e poi quello irriguo

di **Cristiano Cadoni**

► PADOVA

Piove in pianura, ma sono piccole gocce. Nevica, addirittura, sulle montagne bellunesi, ma sono fiocchi inconsistenti, destinati a non cambiare il destino di questa lunghissima stagione secca. La fotografia che dà il senso del momento arriva invece dalla foce dell'Adige, dove il fiume è sconfitto dal mare: l'acqua dolce arriva con portate irrilevanti e quella salata la scavalca, compromettendone l'uso. Non succede quasi mai, raccontano i tecnici, ed è il segno che sta succedendo qualcosa di grave.

A Venezia, su iniziativa degli assessori regionali Bottacin (Protezione civile) e Pan (Agricoltura), si sono riuniti ieri i rappresentanti dei consorzi di bonifica, dei gestori idroelettrici, dell'Arpav, presenti anche i dirigenti della Regione. Situazione allarmante, si è detto, ma per ora lo stato di emergenza è solo lieve. L'immediato non preoccupa, ma l'estate fa paura. Mai, negli ultimi vent'anni, pianura e montagna si erano trovate accomunate da una situazione così critica: neve scarsa, piogge quasi assenti, laghi prosciugati, fiumi in sofferenza, falde vuote, risorgive spente. Per questo, su sollecitazione dei consorzi, si è predisposto un protocollo che prevede fin d'ora misure eccezionali: riduzione delle derivazioni irrigue del venti per cento, precedenza all'uso potabile e poi in seconda battuta all'agricoltura. I gestori idroelettrici sfrutteranno al minimo i serbatoi e turbineranno solo l'acqua necessaria per l'agricoltura. «Approviamo la proposta della Regione di gestire, quanto più possibile, i bacini montani in funzione dell'utilizzo irriguo», ha commentato Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Piave e dell'Unione dei Consorzi di bonifica. «E apprezziamo la volontà della Regione di aprire un tavolo di confronto con le province autonome di Trento

e Bolzano. Era quello che chiedevamo e siamo stati ascoltati».

«Dopo mesi di siccità, la situazione è preoccupante soprattutto per il mondo agricolo e in un momento delicato come quello della semina», ha detto l'assessore Giuseppe Pan. «Ci aspettiamo che la situazione non cambi nei prossimi giorni», ha aggiunto Gianpaolo Bottacin, «quindi bisogna prepararci a gestire al meglio l'acqua che c'è». In mancanza di scorte, l'acqua può arrivare solo dall'alto. Perciò ieri, durante la riunione, qualcuno ha trovato la forza di scherzare con le parole: «Più che di erogazioni, dovremmo parlare di rogazioni».

In un quadro che preoccupa su tutti i fronti, è soprattutto

l'Adige a destare allarme. Non a caso si è deciso di aprire il tavolo di confronto con le Province di Trento e Bolzano per la gestione del fiume. Alla foce la siccità è già ben visibile. Ma anche lungo il corso del fiume ci sono prove evidenti di sofferenza. «A Boara Pisani abbiamo 50 metri cubi al secondo, e non si dovrebbe mai scendere sotto gli 80», spiega l'ingegner

Giuseppe Gasparetto del Consorzio Adige Euganeo. Il livello del fiume dovrebbe era sotto di 3,7 metri e si è abbassato fino a meno 4,09. «È una situazione mai vista prima. Le opere irrigue ancora funzionano e il Leb porta acqua nel Fratta Gorzone. Ma siamo messi peggio che nel 2012, quando la pianura boccheggiava ma la montagna aveva scorte». Non sta meglio il Brenta (ne riferiamo a parte), che la siccità sta portando su livelli mai visti.

Più giù, lungo il Bacchiglione, gli effetti della siccità non sono ancora visibili a occhi nudo, anche perché le portate sono generalmente più limitate. Però è da febbraio che il Consorzio presieduto da Paolo Ferrareso sollecita un protocollo per gestire l'emergenza an-

nunciata. Da un paio d'anni la siccità prosciuga i corsi d'acqua a valle del nodo idraulico di Stra - Naviglio Brenta e Novissimo - e provoca infatti seri problemi alle aziende agricole e ai vivai dalla Riviera del Brenta al Piovese fino a Chioggia, a Codevigo, Piove di Sacco, Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara e Campolongo Maggiore. «Per adesso la situa-

zione è ancora buona», spiega Francesco Veronese, direttore del Consorzio Bacchiglione. «Detto che la gestione, nel nostro caso, è in capo al Genio, noi sappiamo che la portata era e resta limitata, ma l'acqua che arriva da Brenta e Adige è ancora sufficiente. Il sistema di Padova regge, però se non piove questo equilibrio è destinato a saltare».

Prelievi irrigui ridotti del venti per cento La Coldiretti: «Decisione di buon senso»



L'accordo sulla riduzione del 20 per cento dei prelievi irrigui trova d'accordo la Coldiretti, che definisce il provvedimento della Regione una «decisione di buon senso». Ma per evitare l'emergenza, secondo l'associazione, «servono programmazione e interventi strutturali. Il taglio dei consumi, decisa ieri al tavolo tecnico sulla siccità convocato dalla Regione, è stata proposta dal distretto idrografico delle Alpi Orientali e condivisa dalle associazioni di categoria e dai Consorzi di bonifica. Gli enti consortili valuteranno a breve la possibilità di differenziare la riduzione per bacini, in relazione alla necessità e alle disponibilità di risorsa. «Si tratta di una decisione di buon senso», commenta Coldiretti Veneto, presente all'incontro. «Nonostante la presenza del 70 per cento di riserva negli invasi, la situazione rimane critica: il deficit del periodo autunno-inverno registrato dall'Arpav è di 170 mm (da novembre fino a marzo sono precipitati solo 350 mm contro i 520 di media) e per compensarlo servirebbe una buona piovosità nei mesi di aprile e maggio».



Deficit di pioggia e neve aggravato dal cuneo salino

Italo Saccardo, responsabile dell'Arpav: «Siamo ai minimi degli ultimi vent'anni»
Per riequilibrare la situazione servirebbero 200 mm di precipitazioni in aprile

▶ PADOVA

Il Veneto è secco in maniera molto preoccupante: il bilancio sulla risorsa idrica in Veneto pubblicato ieri dall'Arpav, l'ente regionale che si occupa della Protezione ambientale, aggiornato al 31 marzo segna un -66% di piogge a marzo e un -33% dall'inizio dell'anno idrico, a ottobre. A marzo in Regione sono caduti mediamente 24 mm di pioggia, contro una media storica di 69 mm. Tra le stazioni che hanno registrato le precipitazioni minori c'è quella di Campodarsego con soli 7 mm.

Per riequilibrare numericamente il deficit di pioggia maturato in questi mesi sarebbe necessario che ad aprile pioveressero 200 mm, quando la media storica del mese è di 93 mm. Ma non sono solo le piogge a preoccupare, è la situazione nel complesso che fa pensare ad un'altra estate in cui ci saranno grossi problemi per irrigare le colture.

«La criticità del periodo», ha spiegato il responsabile del servizio idrogeologico dell'Arpav, Italo Saccardo, «è dovuta a una serie di componenti la cui la somma rende la situazione difficile. Il primo è il deficit di pioggia che da ottobre ad oggi si attesta in media nella Regione in 170 mm, un deficit che si è sentito soprattutto nella parte montana e pedemontana dove è arrivato fino a 350 mm. Il deficit del precipitazioni in montagna significa che è mancata la neve. Quella poca neve che è scesa, inoltre, si è sciolta con le temperature di febbraio e di marzo che sono state anche di 3 gradi sopra la

media. I volumi disponibili sono ai minimi delle serie storiche degli ultimi 20 anni. Le falde in alcune stazioni di monitoraggio dell'alta pianura (a Cittadella, per esempio) stanno raggiungendo livelli bassi da record. Di questo ovviamente risentono le portate dei corsi d'acqua: a marzo non si sono discostate molto dalla media perché c'è stato lo scio-

glimento delle nevi che di solito avviene ad aprile o maggio. Ma già da questi primi giorni di aprile in alcuni corsi d'acqua come il Piave e come l'Adige si evidenzia un acuirsi ancor maggiore della criticità della portata. In particolare per l'Adige, monitorato alla chiusura di Boara Pisani, questo è un grosso problema perché la risalita del cuneo salino dal mare all'interno della foce provoca l'impossibilità di derivare l'acqua a scopi irrigui ma anche di utilizzare a scopo idropotabile alcune prese dell'acquedotto che sono in zona e che servono Isola Verde, Chioggia, Albarella».

I livelli delle falde nel bacino del Brenta hanno registrato in marzo qualche incremento nella destra Brenta (stazione

di Schiavon,) mentre nella sinistra (stazione di Cittadella) sono in continua diminuzione con valori di 15 cm sotto ai minimi assoluti degli ultimi 20 anni.

In assenza di precipitazioni significative si attendono in aprile per le falde valori minimi in tutta la regione.

Silvia Giralucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO IDRICO DEL VENETO A FINE MARZO

PIOGGIE DA OTTOBRE A MARZO



	BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA	REGIONE VENETO
94/95	315,4	342,2
95/96	304,0	324,4
96/97	459,9	571,2
97/98	302,2	367,5
98/99	322,0	366,6
99/00	391,1	400,2
00/01	626,4	863,2
01/02	196,1	233,7
02/03	353,7	482,4
03/04	589,6	660,6
04/05	324,7	403,6
05/06	498,8	518,0
06/07	286,1	338,1
07/08	265,1	352,0
08/09	619,5	847,9
09/10	517,0	566,0
10/11	594,2	801,8
11/12	227,1	293,8
12/13	770,3	825,7
13/14	710,9	919,1
14/15	437,1	587,5
15/16	388,0	465,6
16/17	340,1	352,0
Media	431,8	524,1
Max	770,3	919,1
Min	196,1	233,7
Diff. % rispetto alla media	-21%	-33%
Diff. in mm rispetto alla media	-92	-172
75° percentile	306,9	355,7
MEDIANA	389,6	474,0
25° percentile	571,5	642,3

PIOGGIE NEL SOLO MESE DI MARZO



	BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA	REGIONE VENETO
1994	3,8	9,5
1995	49,3	45,7
1996	14,8	15,9
1997	12,7	13,6
1998	11,7	8,0
1999	48,1	81,4
2000	67,6	86,9
2001	139,2	173,6
2002	5,2	23,9
2003	3,9	6,8
2004	93,8	94,4
2005	14,1	24,6
2006	39,3	47,7
2007	86,1	99,2
2008	57,4	58,2
2009	119,4	148,9
2010	47,6	55,3
2011	117,1	123,5
2012	4,7	10,4
2013	259,0	219,0
2014	80,8	80,1
2015	83,5	87,0
2016	57,3	76,6
2017	11,3	23,6
Media	61,6	69,1
Max	259,0	219,0
Min	3,8	6,8
Diff. % rispetto alla media	-82%	-66%
Diff. in mm rispetto alla media	-50	-46
75° percentile	13,4	19,9
MEDIANA	49,3	58,2
25° percentile	84,8	90,7



«Necessaria una diga sul torrente Vanoi»

La "ricetta" di Enzo Sonza, presidente del Consorzio Brenta, per accumulare una riserva idrica

► CITTADELLA.

Non piove, il Brenta soffre. «La falda è bassa come non lo era da vent'anni a questa parte»: il presidente del Consorzio Brenta, Enzo Sonza, non ci gira intorno: «I segnali di preoccupazione cominciano a intensificarsi». Che non sarebbe stata una stagione semplice lo si era capito già a dicembre, quando la scarsità d'acqua aveva imposto misure straordinarie: «Normalmente le asciutte sono limitate al mese di marzo, invece quest'anno la loro durata è quadruplicata, con evidenti effetti

in termini ambientali. Ad esempio, il fossato intorno alle mura di Cittadella era da tempo ai minimi livelli e il Consorzio ha dovuto mettere in campo iniziative per alimentarlo».

Il clima da dicembre non è cambiato: non piove. E le falde sono ai livelli minimi. Il fiume Brenta scarseggia d'acqua, già a dicembre chi passava per il ponte di Valstagna descriveva un alveo spettrale, con distese di massi mai viste prima, pozze stagnanti, uno scenario che non si determinava da decenni. Nel Bassanese, data la scarsità di acqua, sono state sospe-

se le periodiche immissioni ittiche e sono state allertate squadre di volontari per il recupero del pesce in caso la situazione dovesse peggiorare. E ora? «La situazione non è migliorata. Le portate fluenti», fanno sapere dal Consorzio, «continuano a mantenersi modeste, con valori nell'ordine dei 17-18 metri cubi al secondo. I serbatoi in montagna hanno livelli piuttosto ridotti anche se per fortuna non minimi e se con lo scioglimento delle nevi potranno riempirsi, come si spera, il loro contributo di solito consente un'integrazione».

Ma in questo caso un'integrazione sarà sufficiente per un massimo di 20-30 giorni. Che si può fare? Gli addetti ai lavori ribadiscono che sarebbe necessario realizzare opere proposte da anni e che vanno nella direzione di accumulare l'acqua quando è abbondante, salvando il territorio dagli allagamenti, e averla così disponibile per i momenti di scarsità. «Serve un muro contro la siccità, cioè la diga sul torrente Vanoi, affluente del Brenta, che consentirebbe di accumulare una riserva idrica per un ampio territorio», spiega Sonza. «Anche il Consorzio

Alta Pianura Veneta, nostro vicino, sta spingendo per il serbatoio di Meda, su cui siamo d'accordo e che va nella stessa direzione di quello del Vanoi. Come i nostri colleghi, da ormai troppo tempo stiamo attendendo un impegno da parte degli enti superiori. Si registra spesso una notevole attenzione per le problematiche della viabilità e, giustamente, la necessità di risolverle; si auspica un analogo impegno anche sulle acque e sugli invasi». A preoccupare è l'irrigazione agricola, che attinge sia dalle acque sotterranee che da quelle superficiali. «Sono in pericolo decine di aziende, gli ecosistemi del fiume e l'intero territorio», è il grido d'allarme lanciato dagli amministratori della zona.

Silvia Bergamin



AMBIENTE/1

Pfas, analisi sull'acqua nelle scuole

Greenpeace avvia monitoraggio in numerose primarie del Veneto

VENEZIA

Partita ieri da Verona il monitoraggio sulla presenza di Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) nell'acqua potabile erogata nelle scuole primarie del Veneto. Nelle scorse settimane Greenpeace ha inviato richieste ai dirigenti scolastici di oltre trenta scuole primarie venete e, ad oggi, tredici istituti hanno autorizzato la raccolta e l'analisi dei campioni di acqua potabile. Il monitoraggio toccherà, nei prossimi giorni, le scuole primarie di numerosi comuni delle province di Verona (tra cui San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, Legnago), Vicenza (tra cui Montecchio Maggio-



Recente sit in Greenpeace a Venezia

re, Brendola, Arzignano, Sarego, Vicenza) e Padova (tra cui Montagnana e Padova), caratterizzati da un diverso grado di contaminazione da Pfas. «Ringraziamo tutti i dirigenti scolastici che hanno autorizzato Greenpeace alla raccolta e analisi dei campioni di acqua, ac-

cogliendo le richieste di molti genitori preoccupati. Nei casi di contaminazione come questo, i soggetti più vulnerabili sono proprio i bambini, e per essi dovrebbe valere il principio di maggior tutela», dichiara Giuseppe Ungherese, Responsabile Campagna Inquinamento di Greenpeace Italia. Un no alla richiesta di Greenpeace è invece arrivato dai dirigenti scolastici delle scuole primarie di alcuni dei comuni più esposti alla contaminazione come Lonigo, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore e Arcole. Per altri istituti, da Cologna Veneta ad Altavilla Vicentina, ancora non è arrivata un'autorizzazione ufficiale.

Mose, i ritardi nei lavori costano altri 366 milioni

Le opere del Concorso Venezia Nuova si chiuderanno alle Storie per lo slittamento

«Giovane alla manifestazione delle dighe che sono già state costruite»



Pfas, analisi sull'acqua nelle scuole

Greenpeace avvia monitoraggio in numerose primarie del Veneto



Con il drone a San Marco, multato

Venezia, turbato l'arrivo nella piazza di un elicotto. Il giocattolo sotto sorveglianza



Siccità, il Veneto va verso lo stato di crisi

Tavolo in Regione. A marzo piogge ancora molto scarse: Adige in secca e risalita del cuneo salino

► VENEZIA

La Regione del Veneto va verso la dichiarazione di stato di crisi idrica di lieve entità. È quanto emerso dal tavolo convocato ieri in Regione dagli assessori alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin e all'agricoltura Giuseppe Pan dopo la presentazione del bilancio sulla risorsa idrica in Veneto aggiornato a fine marzo, con dati molto preoccupanti: -66% di piogge a marzo, -33% dall'inizio dell'anno idrico, a ottobre.

A marzo in Regione sono caduti mediamente 24 mm di

pioggia, contro una media storica 69 mm. La dichiarazione dello stato di crisi, richiesta dall'Unione dei Consorzi di bonifica, consentirà di dare priorità all'acqua per uso idropotabile rispetto a quello irriguo, a far sì che i grandi serbatoi idroelettrici in montagna conservino più acqua possibile per quando ce ne sarà bisogno in estate, e ad aprire un tavolo tecnico con le Province autonome di Trento e Bolzano perché con i loro bacini alimentino l'Adige. «I grandi serbatoi idroelettrici - spiega l'assessore Bottacin - vanno sfruttati al minimo e andrà

"turbinata" solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura. In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità».

Soddisfatti i consorzi di bonifica: «Approviamo - afferma Giuseppe Romano, presidente dell'Unione dei Consorzi di bonifica - la proposta della Regione di gestire bacini montani il più possibile in funzione dell'utilizzo irriguo e apprezziamo la volontà della Regione di aprir-

re un tavolo di confronto con le Province autonome di Trento e Bolzano. Era quello che chiedevamo e siamo stati ascoltati». Anche se nelle prossime settimane dovessero esserci precipitazioni, la situazione non è comunque di facile soluzione. Per riequilibrare numericamente il deficit di pioggia maturato in questi mesi sarebbe necessario che ad aprile piovessero 200 mm, quando la media storica del mese è di 93 mm. «La criticità del periodo - spiega il responsabile del servizio idrogeologico dell'Arpav Italo Saccardo - è dovuta a una serie di componenti

la cui la somma rende la situazione difficile. Il primo è il deficit di pioggia che da ottobre ad oggi si attesta in media nella Regione in 170 mm, un deficit che si è sentito soprattutto nella parte montana e pedemontana dove è arrivato fino a 350 mm. Il deficit del precipitazioni in montagna significa che è mancata la neve. Quella poca neve che è scesa, inoltre, si è sciolta con le temperature di febbraio e di marzo che sono state anche di 3 gradi sopra la media. Le falde in alcune stazioni di monitoraggio dell'alta pianura (a Cittadella, per esempio) stanno rag-

giungendo livelli bassi record. Di questo ovviamente risentono le portate dei corsi d'acqua: a marzo non si sono discostate molto dalla media perché c'è stato lo scioglimento delle nevi che di solito avviene ad aprile o maggio. Ma già da questi primi giorni di aprile in alcuni corsi d'acqua come il Piave e come l'Adige si evidenzia un acuirsi ancor maggiore della criticità della portata. In particolare per l'Adige, monitorato alla chiusura di Boara Pisani, questo è un grosso problema perché la risalita del cuneo salino dal mare all'interno della foce provoca l'impossibilità di derivare l'acqua a scopi irrigui ma anche di utilizzare a scopo idropotabile alcune prese dell'acquedotto che sono in zona e che servono Isola Verde, Chioggia, Albarella».

Silvia Giralucci



La Salute, iniziati i lavori sugli argini del canale Brian

LA SALUTE

Scarpata erosa sul canale Brian, si parte con i lavori. Il consorzio di bonifica del Veneto Orientale ha comunicato l'imminente avvio degli interventi sul corso d'acqua che attraversa La Salute di Livenza. I tecnici interverranno sulla ripresa delle frane avvenute sulla scarpata dell'argine sinistro del canale, a monte e a valle del ponte che attraversa l'abitato sanstinese. L'operazione verrà attuata attraverso la posa in opera di pietrame che servirà a ricostruire la scarpata erosa. L'intervento sarà realizzato con i fondi del consorzio,

il Comune di San Stino fornirà agli operatori la collaborazione nell'interruzione della strada arginale e nella regolazione del traffico sull'arteria.

Anche in Veneto Orientale, così come in altri territori, prosegue il lungo e anomalo periodo di siccità. Per tentare di contrastare il fenomeno, il consorzio di bonifica sta anticipando una serie di attività prima dell'avvio della stagione irrigua: l'immissione nelle propria rete di acqua proveniente dai fiumi maggiori attraverso le derivazioni in concessione, allo scopo di sostenere i livelli nei corsi Vela-Fossetta, Pia-von-Brian e Taglio. *(a.con.)*



L'ALLARME Arriva direttamente dalla Regione Veneto e dall'Arpav un quadro preoccupante

Siccità, Po e Adige sotto scacco

Gli assessori Bottacin e Pan hanno attivato un tavolo per garantire l'approvvigionamento

L'assenza di precipitazioni, soprattutto in montagna, ha determinato in Veneto una situazione di grave criticità in termini di siccità che, per quanto riguarda le falde, sta superando in negativo ogni record storico relativamente agli ultimi 20 anni. Ma le conseguenze si vedono anche su corsi d'acqua piccoli e grandi. Analizzando il periodo ottobre-marzo, c'è un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi, che difficilmente potrà essere recuperato, in considerazione del fatto che non c'è neve da sciogliere in montagna. E il problema si ripercuote soprattutto a valle, alla foce dei fiumi, con il cuneo salino che risale dal mare in modo sempre più preoccupante per le irrigazioni e le colture.

Il quadro della situazione è stato tracciato, con l'apporto dell'Arpav, nel corso di un incontro per l'emergenza convocato stamattina in Regione dall'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin d'intesa con l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, per individuare possibili soluzioni nel breve e medio periodo sia per l'approvvigionamento idrico, sia per l'uso irriguo.

"Dopo mesi di siccità che ha colpito il nord Italia - ha sottolineato Pan - la situazione si prospetta molto preoccupante per il mondo agricolo, che si trova in sofferenza in un

momento delicato come quello della semina. Vanno quindi trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità. Per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni".

Anche l'assessore Bottacin, dopo aver rimarcato che non piove da molto tempo e in montagna non è nevicato, ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua che c'è e gestirla nel miglior modo possibile.

"Lo stiamo già facendo - ha aggiunto - attenendoci alla legge, la 152 del 2006, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà. I grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e andrà 'turbinata' solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura. In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità".

Sul piano operativo, dopo che i partecipanti all'incontro hanno convenuto sull'esigenza che ognuno fac-



Allarme siccità Gli assessori regionali Bottacin e Pan sul calo delle precipitazioni

cia la sua parte, è stato deciso che con delibera regionale verranno adottate le proposte in merito all'emergenza idrica formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Queste prevedono l'attivazione di un tavolo di confronto con le Province autonome di Trento e Bolzano per la gestio-

ne della risorsa idrica sul fiume Adige, che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce; campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, soprattutto nei confronti degli operatori agricoli; misure di contingentamento dei prelievi irrigui in base alle effettive e diversificate

necessità bacino per bacino che verranno individuate d'intesa con Consorzi di bonifica veneti; l'indicazione ai gestori dei serbatoi idroelettrici di trattenere i volumi corrispondenti alla riduzione delle competenze agricole. La situazione resta in ogni caso costantemente monitorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVE, PRESENTATO IL PIANO IN SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE. BOTTACIN: "MASSIMA TUTELA DELL'AMBIENTE"

Comunicato stampa N° 487 del 04/04/2017

(AVN) – Venezia, 4 aprile 2017

L'assessore regionale alla difesa del suolo e all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha presentato oggi in Seconda Commissione consiliare il piano cave.

"Dopo l'impugnazione da parte del governo nazionale del nostro articolo di legge regionale approvato in dicembre - sottolinea l'assessore -, oggi abbiamo presentato il nuovo piano cave che ne riprende peraltro la filosofia e i cui principi cardine sono il divieto di aprire nuove cave e un massimo 9.5 milioni di metri cubi di ampliamenti nei prossimi dieci anni".

"Ma non solo: tutti gli ampliamenti – dettaglia Bottacin - dovranno passare tramite la Commissione VIA e le autorizzazioni sugli ampliamenti saranno date dalle Province e non più dalla Regione".

"La cosa che più mi piace sottolineare di questo nuovo piano - conclude Bottacin - è che, diversamente dai soliti proclami allarmistici di una certa sinistra, va invece proprio nella direzione di tutelare massimamente l'ambiente; auspico pertanto che almeno questa volta riusciremo a superare i problemi creati in precedenza dal governo".

SICCITA' IN VENETO, FALDE AI MINIMI STORICI DEGLI ULTIMO 20 ANNI. INCONTRO IN REGIONE

Comunicato stampa N° 484 del 04/04/2017



(AVN) – Venezia, 4 aprile 2017

L'assenza di precipitazioni, soprattutto in montagna, ha determinato in Veneto una situazione di grave criticità in termini di siccità che, per quanto riguarda le falde, sta superando in negativo ogni record storico relativamente agli ultimi 20 anni. Ma le conseguenze si vedono anche su corsi d'acqua piccoli e grandi. Analizzando il periodo ottobre-marzo, c'è un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi, che difficilmente potrà essere recuperato, in considerazione del fatto che non c'è neve da sciogliere in montagna.

Il quadro della situazione è stato tracciato, con l'apporto dell'ARPAV, nel corso di un incontro per l'emergenza convocato stamattina in Regione dall'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin d'intesa con l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, per individuare possibili soluzioni nel breve e medio periodo sia per l'approvvigionamento idrico, sia per l'uso irriguo.

Dopo mesi di siccità che ha colpito il nord Italia – ha sottolineato Pan – la situazione si prospetta molto preoccupante per il mondo agricolo, che si trova in sofferenza in un momento delicato come quello della semina. Vanno quindi trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità. Per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni.

Anche l'assessore Bottacin, dopo aver rimarcato che non piove da molto tempo e in montagna non è nevicato, ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua che c'è e gestirla nel miglior modo possibile. "Lo stiamo già facendo – ha aggiunto - attenendoci alla legge, la 152 del 2006, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà. I grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e andrà "turbinata" solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura.

Del 4 aprile 2017



Estratto da sito

In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità”.

Sul piano operativo, dopo che i partecipanti all’incontro hanno convenuto sull’esigenza che ognuno faccia la sua parte, è stato deciso che con delibera regionale verranno adottate le proposte in merito all’emergenza idrica formulate dall’Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Queste prevedono l’attivazione di un tavolo di confronto con le Province autonome di Trento e Bolzano per la gestione della risorsa idrica sul fiume Adige, che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce; campagne di sensibilizzazione sull’uso dell’acqua, soprattutto nei confronti degli operatori agricoli; misure di contingentamento dei prelievi irrigui in base alle effettive e diversificate necessità bacino per bacino che verranno individuate d’intesa con Consorzi di bonifica veneti; l’indicazione ai gestori dei serbatoi idroelettrici di trattenere i volumi corrispondenti alla riduzione delle competenze agricole. La situazione resta in ogni caso costantemente monitorata.

Acqua ridotta nei campi timori per semine e viti Pronte misure anti siccità

Mai così male da 20 anni, tavolo d'emergenza in Regione

VENEZIA Non piove da settimane, in montagna la neve scarseggia, le temperature sono troppo alte (4 gradi in più della media stagionale) e le falde acquifere e i corsi d'acqua sono praticamente a secco. Erano vent'anni che in Veneto le precipitazioni non erano così scarse e la siccità impone misure d'urgenza: le aziende agricole devono, da subito, ridurre del 20 per cento il consumo dell'acqua usata per irrigare i campi.

Gli agricoltori, preoccupati per semina e raccolto, stanno letteralmente facendo la danza della pioggia. «Le semine sono già in ritardo - spiega Coldiretti -, piantare mais ora non ha senso, morirebbe subito, nei vigneti non è stata messa giù la barbatella (la pianticella di vite con radici, ndr), attendono tutti una bella pioggia». Per ora l'agricoltura resiste ma è assolutamente necessario che riprenda a piovere. «Dovrebbe piovere tutto aprile e tutto maggio per ripristinare le riserve idriche - spiega Coldiretti -, se il mese prossimo piove, le aziende non avranno problemi, in caso contrario dovremo ritrovarci con la Regione per affrontare l'emergenza».

352

Millimetri d'acqua caduti tra ottobre e marzo, 170 in meno rispetto alla media

Ieri mattina, a Palazzo Balbi, gli assessori Gianpaolo Bottacin (Protezione civile) e Giuseppe Pan (Agricoltura), Arpav e le associazioni degli agricoltori si sono riuniti per discutere il da farsi e hanno appunto deciso di preservare, per ora, l'impiego civile, ossia l'acqua che scende dai rubinetti di casa e calmierare invece l'uso agricolo. A breve, la giunta regionale approverà una delibera in cui adotterà le decisioni prese ieri. Oltre a limitare l'acqua per l'agricoltura, il Veneto

chiederà di aprire un tavolo di confronto con le province autonome di Trento e Bolzano e, in sinergia con i Consorzi di bonifica, verrà diversificato il contingentamento dell'acqua in base alle necessità locali.

«La situazione è molto preoccupante», dice Pan. Sottolinea Bottacin: «Stiamo lavorando per aiutare gli acquedotti che sono già in difficoltà: anche se ci fossero precipitazioni, non risolverebbero il problema a breve, serve una programmazione pragmatica e scientifica delle disponibilità idriche».

Per capire la serietà del problema, ieri Arpav ha fornito i dati dello stato dell'arte e di quanta acqua è venuta a mancare rispetto al passato. A marzo sono caduti 24 millimetri di pioggia, il 66 per cento in meno rispetto alla media calcolata sui dodici anni tra il 1994 e il 2016 e pari a 69 millimetri. Da ottobre a fine marzo, invece, ci sono stati 325 millimetri di precipitazioni ma ne mancano all'appello 170: la media storica del periodo è infatti di 524. In montagna, quest'anno, ha nevicato davvero poco e difficilmente, con l'arrivo della bella stagione, le riserve d'acqua saranno rimpolpate dallo scioglimento delle nevi. Al momento, sulle montagne venete, ci sono 680 chilometri quadrati di neve, pari al 70 per cento in meno rispetto agli anni tra il 2010 e il 2016. Il deficit di pioggia sta mettendo in ginocchio i bacini idrografici della regione, al Sile mancano il 79 per cento di acque piovane, nel bacino scolante della laguna l'82 e all'Adige e al Po il 55. Le riserve idriche del bacino del Piave si limitano a 35 millimetri, il valore più basso registrato dal 1966.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME SICCATÀ. Ieri a Venezia incontro tra gli assessorati alla protezione civile, all'agricoltura e Arpav. Gli acquedotti sono già in difficoltà

Falde a picco, mai così basse in 20 anni

In sinistra Brenta situazione critica
Meglio nell'alta pianura vicentina
A causa delle poche precipitazioni
in quota non c'è neve da sciogliere

Paolo Mutterle

Falde ai minimi storici. L'allarme arriva da Venezia, dove ieri mattina si è tenuto un incontro sull'emergenza siccità in regione, con la presenza degli esperti dell'Arpav e degli assessorati alla protezione civile e all'agricoltura.

SITUAZIONE CRITICA. A determinare la situazione attuale sono stati un inverno e un inizio di primavera particolarmente asciutti. In montagna il deficit di neve è di circa il 50 per cento nelle Dolomiti e del 70-80 nelle Prealpi. Analizzando il periodo ottobre-marzo c'è un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 attesi, che secondo i tecnici difficilmente potrà essere recuperato, perché non c'è neve da sciogliere. Le conseguenze sui corsi d'acqua piccoli e grandi

Il livello freatico sta superando in negativo i precedenti del 2003 e del 2007

sono sotto gli occhi di tutti. Per Arpav il livello delle falde sta superando in negativo i record degli ultimi 20 anni (2002-2003 e 2006-2007 gli altri minimi). Nell'alta pianura vicentina la situazione nel complesso non è troppo critica, mentre in sinistra Brenta (Cittadella) i livelli sono in continuo calo.

IL VERTICE. Il quadro della situazione è stato tracciato nel corso dell'incontro in Regione convocato dall'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin e dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan per individuare possibili soluzioni, sia per l'approvvigionamento idrico, sia per l'uso irriguo. «Dopo mesi di siccità che ha colpito il nord Italia - ha sottolineato Pan - la situazione si prospetta preoccupante per il mondo agricolo, che si trova in sofferenza in un momento delicato come quello della semina. Vanno quindi trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità. Per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni». Anche l'assessore Bottacin ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non

Coldiretti

PREVISTA LA RIDUZIONE DEGLI UTILIZZI IRRIGUI

A causa della siccità in Veneto si profila la riduzione del 20 per cento degli utilizzi irrigui. È quanto concordato ieri al tavolo tecnico sulla siccità convocato dalla Regione durante il quale la proposta del distretto idrografico delle Alpi Orientali è stata condivisa dalle associazioni di categoria e dai Consorzi di bonifica. Gli enti consortili valuteranno a breve la possibilità di differenziare la riduzione per bacini, in relazione alla necessità e alle disponibilità di risorsa. «Si tratta di una decisione di buon senso - commenta Coldiretti Veneto presente all'incontro - . Nonostante la presenza del 70 per cento di riserva negli invasi, la situazione rimane critica: il deficit del periodo autunno-vernino registrato dall'Arpav è di 170 millimetri (da novembre fino a marzo sono precipitati solo 350 mm contro i 520 di media) e per compensarlo servirebbe, una buona piovosità nei mesi di aprile e maggio». Nei giorni scorsi è stato chiuso il Leb, il canale artificiale Lessinio-Euganeo-Berico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore all'agricoltura Pan

cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua e gestirla nel miglior modo possibile. «Lo stiamo già facendo - ha aggiunto Bottacin - attenendoci alla legge, la 152 del 2006, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà. I grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo. In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità».

LE MISURE. Verranno adottate con delibera regionale le proposte formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto idrografico delle Alpi orientali. Queste prevedono l'attivazione di un tavolo di confronto con le province di Trento e Bolzano per la gestione dell'Adige; campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, soprattutto nei confronti degli operatori agricoli; misure di contingentamento dei prelievi irrigui bacino per bacino, d'intesa con i Consorzi di bonifica; l'indicazione ai gestori dei serbatoi idroelettrici di trattenere alcuni volumi. Ciascuno dovrà fare la propria parte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICCITÀ. Poche precipitazioni e niente neve, a Venezia riunione d'urgenza degli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura



L'Adige in secca: la situazione del fiume è la più critica tra i corsi d'acqua presenti in Regione e bisogna discuterne la gestione con il Trentino Alto Adige

Emergenza idrica, l'Adige è un sorvegliato speciale

Prossime mosse: una riunione con Trento e Bolzano per la gestione del fiume e una delibera che dia la priorità agli acquedotti e sensibilizzi al risparmio dell'acqua

Luca Fiorin

Come si temeva, quella dell'Adige è la situazione più critica delle risorse idriche dell'intero Veneto e, per questo, ora dovranno essere presi provvedimenti eccezionali. In un incontro che si è svolto ieri mattina in Regione, per iniziativa degli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura Gianpaolo Bottacin e Giuseppe Pan, è infatti emerso che l'assenza di precipitazioni, soprattutto in montagna, ha determinato una criticità in termini di siccità che, per quanto riguarda le falde, sta

superando in negativo ogni record registrato negli ultimi 20 anni. Un quadro che sta velocemente virando verso l'emergenza anche per quanto concerne i corsi d'acqua.

Anzi, soprattutto per l'Adige, che è l'elemento su cui si fonda l'irrigazione sia del Veronese - grazie alle varie derivazioni che alimentano canali e fossi gestiti dai consorzi di bonifica - che di una parte consistente del Veneto meridionale, quella in cui le risorse per abbeverare i campi sono garantite dal canale artificiale Leb.

UN QUADRO CHE FA PAURA

Secondo quanto è emerso nell'incontro di ieri, nel periodo che è andato dall'ottobre 2016 allo scorso marzo è stato registrato un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi. Nel mese di marzo, per la precisione, la pioggia caduta non ha superato i 24 millimetri. Un'insufficienza che difficilmente potrà essere recuperata, in considerazione del fatto che non c'è neve che si possa sciogliere in montagna.

«La copertura nevosa al 30 marzo», spiega l'ultimo rapporto sulla riserva idrica dell'Arpav, «era inferiore del

65-70 per cento rispetto alla media degli anni fra il 2010 ed il 2016». D'altro canto sono in calo anche i livelli dei serbatoi e delle falde. Per queste ultime, avverte Arpav, «in assenza di precipitazioni significative, nel prossimo mese si attendono valori minimi in tutta la regione». Per quanto riguarda le portate dei fiumi, infine, «in tutti i corsi d'acqua principali», secondo quanto riferisce il responsabile del servizio idrogeologico Italo Saccardo, «sono nettamente inferiori alle medie storiche».

Si tratta di una situazione certo non rassicurante e che

trova il proprio apice proprio per quanto riguarda l'Adige. Da Verona in giù il livello del fiume diventa ogni giorno più basso e i dati relativi ai bacini che lo alimentano, in particolare quello del lago trentino di Santa Giustina, non fanno certo dormire sonni tranquilli.

PRIMA GLI ACQUEDOTTI

«Dopo mesi di siccità, che ha colpito l'intero Nord Italia», ha spiegato ieri l'assessore Pan, «la situazione si prospetta molto preoccupante per il mondo agricolo». «Vanno trovate soluzioni per garantire la disponibilità di acqua e,

per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni», ha aggiunto.

Il suo collega Bottacin, spiegando che non c'è da aspettarsi per i prossimi giorni un cambio di rotta, ha confermato che non resta che gestire nel miglior modo possibile la poca acqua che c'è. «Lo stiamo già facendo», ha aggiunto, «attenendoci alla legge, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile e poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà (in particolare, per quanto riguarda l'Adige, è da preservare per primo l'approvvigionamento delle reti idriche di una parte del Basso padovano e rodigino, oltre che la portata necessaria ad evitare la risalita nel fiume del cuneo salino, ndr) per cui i grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e, considerato che le eventuali precipitazioni non potrebbero comunque risolvere il problema a breve, risulta necessaria una pianificazione più pragmatica possibile».

GESTIRE L'EMERGENZA

Al termine dell'incontro è stato quindi deciso che la Regione adotterà una delibera che, accogliendo le proposte formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto idrografico delle Alpi orientali, detterà le linee da seguire per affrontare l'emergenza. La prima iniziativa sarà quella dell'attivazione di un tavolo con le Province autonome di Trento e Bolzano per la gestione dell'Adige. Oltre a questo, sono previste campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, misure di contingentamento dei prelievi irrigui e nuove regole per quanto riguarda i serbatoi idroelettrici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Enzo Favero

MONTEBELLUNA

Allarme rosso per le coltivazioni a causa della siccità. Dalla sede del Consorzio Piave, in via Santa Maria in Colle a Montebelluna, si cerca di tirare avanti il più possibile con la poca acqua che c'è, sperando nella pioggia. Situazione comune a tutto il Veneto, come è emerso ieri in un summit in Regione. Intanto parte la decurtazione del 20% della disponibilità di acqua e dove ci sono gli impianti a scorrimento sarà dura far arrivare un po' di acqua. Un po' meglio andrà per i terreni irrigati col pluvirriguo, ma anche lì non possono stare tranquilli. «È una situazione tra le peggiori degli ultimi vent'anni - spiega il presidente del Consorzio Piave, Giuseppe Romano - non ci resta che confidare nella pioggia e nel senso di responsabilità della gente per evitare di sprecare acqua. Speriamo nel senso civico delle persone per usare al meglio l'acqua che c'è».

Che è sempre meno, basta vedere cosa succede in falda. «La falda scende di un centime-

Siccità, allarme rosso «Basta sprecare acqua a rischio le colture»

**Il Consorzio Piave: la falda va giù un centimetro al giorno
Per il presidente Romano «peggior situazione in vent'anni»**

tro al giorno - precisa Romano - siamo ai minimi storici, e tra breve potrebbero essere a rischio anche gli acquedotti». Non c'è una coltura più a rischio di altre, tutte sono considerate in pericolo. «Sono tutte a rischio - dice il presidente del consorzio - Certo più a rischio è dove c'è l'impianto a irrigazione a scorrimento, perché quella poca acqua che c'è non si riesce a farla arrivare fino alle colture. Dove ci sono gli impianti a

pioggia va un po' meglio perché almeno una spruzzata di acqua ai terreni si riesce a darla. Servirebbero 350 milioni di euro per trasformare tutta l'irrigazione da scorrimento agli altri sistemi che consumano meno acqua, ma dovrebbe essere un impegno comune a tutti gli enti preposti». Non c'è da anni il discorso di trasformare le cave in invasi che facciano da riserva d'acqua per i periodi critici come questo? «Basterebbe

che ci dessero le cave per realizzare queste riserve di acqua - precisa Romano - ma non ce le hanno mai date e quindi invasi di riserva non ce ne sono. Non resta perciò che sperare nella pioggia. Noi cerchiamo di arrivare il più avanti possibile - spiega infine il presidente del Consorzio Piave - sperando che a giugno i bacini montani siano a pieno regime. Ma ora come ora la situazione è molto critica».



VILLADOSE Gli interventi programmati dal nuovo assessore Lisa Schibuola
In sicurezza il ponte sull'Adigetto

Mirian Pozzato

VILLADOSE

Si è già rimboccata le maniche e messa al lavoro la nuova assessore ai lavori pubblici Lisa Schibuola. L'assessore ha ereditato una serie di opere in corso dal predecessore, Luca Renesto e non ha esitato a dare subito corso a diversi lavori.

Come prima cosa ha fatto accendere i lampioni della pubblica illuminazione su via Serafino Zennaro dall'intersezione



NEO ASSESSORE Lisa Schibuola

con via Turati fino al palazzetto dello sport. È in fase di realizzazione il completamento dell'attraversamento delle utenze domestiche sulla strada legate alla pista ciclabile tra l'incrocio di via Matteotti e il supermercato Ali e sarà completando raccordandolo al marciapiede esistente. A Canale sono in corso i lavori di sostituzione della condotta fognaria su via San Biagio. «Si è reso necessario inserire anche la messa in sicurezza statica del-

la porzione del ponte in corrispondenza del tratto tombinato dell'Adigetto - ha spiegato Schibuola. Fra qualche giorno dovrebbero essere sostituiti e rinnovati i parapetti in legno sulla pista ciclabile lungo l'Adigetto su Via Umberto I e sulla rampa dell'incrocio di via Liona».

Da martedì sono iniziati gli sfalci dell'erba lungo i cigli stradali per conto del Comune e sui cigli arginali a cura del Consorzio di Bonifica. Slitterà a metà maggio l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport con la conseguente presa in carico della gestione da parte del Comune. «Stiamo lavorando per predisporre i bandi per ottenere dei finanziamenti per la cura con sponsorizzazione del verde per le zone verdi, rotonde e aiuole spartitraffico. Inoltre vogliamo partecipare ad nuovo bando regionale per l'adeguamento impiantistico delle scuole. Nello specifico abbiamo in corso un studio sulla materna per la dotazione di un impianto fotovoltaico mentre sul plesso scolastico per installare la video sorveglianza».

© riproduzione riservata



EMERGENZA IDRICA Niente irrigazioni in orti e giardini. Il presidente Baratto: «Situazione delicatissima»

«Stop agli sprechi»: appello di Ats

Acqua sempre più scarsa: la società "chiude" i rubinetti e chiede ai sindaci di vietare usi superflui

Mauro Favaro

TREVISO

Ats inizia a centellinare l'acqua e chiede ai sindaci di firmare un'ordinanza per bloccare l'irrigazione dei giardini. E' l'effetto della siccità che sta mettendo a dura prova tutta la Marca. L'acqua a disposizione è poca. E quella che c'è va preservata. Ieri l'Alto trevigiano servizi, la società dell'acquedotto, ha fatto un summit straordinario incentrato proprio sull'allarme siccità. Da qui è uscita la decisione di ridurre la pressione nelle condutture per andare al risparmio. Era già accaduto alla fine di gennaio. E ora si deve tornare a stringere i rubinetti. Una contromisura che consentirà all'acquedotto di non avere problemi almeno fino alla fine di aprile. Poi, se non dovesse piovere, verranno valutate soluzioni più drastiche. «La situazione è delicatissima», spiega Raffaele Baratto, presidente di Ats. Allo stesso tempo, la società è pronta a chiedere ai sindaci di fare la loro parte riducendo al minimo gli sprechi di acqua. Oggi verrà recapitata in tutti i municipi trevigiani la richiesta di siglare un'ordinanza ad hoc. «Invieremo l'invito a firmare dei provvedimenti per fare in modo che l'acqua venga usata nel modo

più razionale possibile -continua il presidente della società dell'acquedotto- in questo momento bisogna ridurre al minimo l'uso per giardini e orti». Il giorno più complicato è il sabato. Complice il fatto che molti cittadini sono a casa, Ats vede aumentare a dismisura il consumo di acqua. In particolare per innaffiare i giardini e per lavare le auto. Cose che in questo pesante periodo di siccità devono essere per lo meno limitate. «Da parte nostra avanza-remo delle raccomandazioni ai sindaci -fa il punto Baratto- e ovviamente continueremo a monitorare la situazione giorno per giorno». Quando l'acqua scarseggia, la prima cosa da salvaguardare è l'acquedotto. Lo dice la legge.

In seconda battuta si deve pensare a come limitare i danni per l'agricoltura. Su questo fronte si sta sfiorando il dramma. Il consorzio di bonifica Piave ha già fatto sapere che alle condizioni attuali non ci sono che un paio di mesi di autonomia. L'ente ha iniziato a tirare la cinghia rifiutando nuovi allacciamenti. E se da qui alla fine di maggio non tornerà a cadere qualche goccia, come tutti si augurano, potrebbe essere costretto a limitare anche la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione dei campi. In sostanza vorrebbe dire selezionare le coltivazioni da salvare e quelle da abbandonare al proprio destino. Non è mai accaduto nella storia del consorzio. E tutti sperano non accada ora.

L'ALTRO TAVOLO

Falde ai minimi storici: scatta il piano della Regione

TREVISO - (mf) Il livello delle falde è ai minimi storici. Negli ultimi 20 anni non è mai stato così basso. Tra ottobre e marzo sono caduti 170 millimetri di pioggia in meno rispetto ai 350 previsti. Un deficit che non potrà essere recuperato, vista l'assenza di neve. Questo il quadro tracciato dal tavolo straordinario con l'Arpav convocato ieri in Regio-

ne da Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, e Giuseppe Pan, assessore all'agricoltura. «Lavoriamo per venire in aiuto «gli acquedotti che sono già in difficoltà -spiega Bottacin- i grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e andrà «turbinata» solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura». «La situazione è molto preoccupante per il mondo agricolo -aggiunge Pan- vanno trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità». Sul piano operativo, la Regione ha previsto campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua e misure di contingentamento dei prelievi irrigui in base alle effettive e diversificate necessità bacino per bacino.

ne da Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, e Giuseppe Pan, assessore all'agricoltura. «Lavoriamo per venire in aiuto «gli acquedotti che sono già in difficoltà -spiega Bottacin- i grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e andrà «turbinata» solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura». «La situazione è molto preoccupante per il mondo agricolo -aggiunge Pan- vanno trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità». Sul piano operativo, la Regione ha previsto campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua e misure di contingentamento dei prelievi irrigui in base alle effettive e diversificate necessità bacino per bacino.

